



## **L'intervista**

Adam Haslett

“Ho scritto la fine  
del liberalismo”

ANTONIO  
MONDA

## LO SCRITTORE

HASLETT  
ADAM

*Un banchiere, la crisi, la Federal Reserve; "Union Atlantic", l'ultimo e celebrato romanzo dell'autore racconta i guasti del capitalismo selvaggio: "Mi sono documentato molto per spiegare il fallimento del liberismo. E oggi una sorta di decadenza ha colpito il mondo intellettuale americano"*

ANTONIO MONDA

**A** NEW YORK dam Haslett si è affermato come una delle voci più appassionanti della letteratura contemporanea americana con *Il principio del dolore*, una raccolta di racconti caratterizzati da un sentimento di angoscia e solitudine esistenziale. Il libro, pubblicato in Italia da Einaudi, divenne un best seller internazionale, e Haslett decise di cimentarsi in un romanzo, che cominciò a scrivere subito, ma consegnò alle stampe soltanto 8 anni dopo. Il risultato è *Union Atlantic*, un libro di struggente sincerità, che esce ancora una volta presso Einaudi Stile Libero (pagg. 354, euro 19), e ne conferma il talento e la personalità originale e sicura. Il romanzo racconta il rapporto tra un giovane e potente banchiere di nome Doug Fanning e Charlotte Graves, una docente di storia in pensione. I due, diversi per età, sensibilità ed ideali, hanno uno scontro violentissimo per via di un terreno demaniale sul quale il banchiere vorrebbe edificare, ma che è stato lasciato in eredità dal nonno della Graves alla cittadina del Massachussets nella quale si svolge la vicenda. Sullo sfondo dello scontro Haslett racconta la crisi finanziaria di questi anni, che rischia di distruggere la banca di Fanning, ed una serie di personaggi di contorno, tra i quali la persona preposta dalla Federal Reserve a

controllare la situazione finanziaria della banca, che altri non è che il fratello di Charlotte. Haslett, che domenica 4 luglio chiuderà il Festival Le Conversazioni a Capri, è stato paragonato dal *Washington Post* Scott Fitzgerald, ha scritto un libro definito da Jonathan Franzen «verissimo, che si nutre dell'urgenza del momento, di eccezionale maturità, completezza e compassione». Sin dalle prime pagine, l'attualità non inficia mai l'onestà dei sentimenti né l'anelito nei confronti di un mondo nel quale i valori non siano ridotti a semplici costi. «È una delle motivazioni che mi ha scritto a scrivere il romanzo», racconta Haslett nel suo appartamento nella zona downtown di Manhattan, «ho sentito come poche volte in passato una necessità di ordine morale, oltre che narrativa».

**È vero che ha completato il romanzo la settimana del fallimento della Lehman Brothers?**

«Sì, è vero, ma si trattava ancora di una prima stesura. Ed è inevitabile che quel fallimento abbia influenzato la riflessione sul capitalismo più pericoloso e selvaggio».

**Da dove nasce l'idea originaria del libro?**

### L'etica

**C'è un moralismo diffuso che sconfina in qualcosa di opposto all'idealismo etico**

«È un'idea che ho avuto dieci anni fa. Mi affascinava, e mi affascina tuttora la Federal Reserve, un'istituzione che detiene un potere enorme, ma che poche persone conoscono. Ho cominciato a documentarmi, per capire cosa significasse vivere in quel mondo. Forse rimarrà sorpreso dallo scoprire che ho lavorato sui singoli personaggi prima che esistesse il libro, e che Charlotte è arrivata in seguito: volevo qualcuno che rappresentasse il liberalismo americano, in decadenza come il mondo intellettuale. Il primo personaggio che mi è venuto in mente è in realtà Henry, e quindi Doug, il banchiere: mi interessano i personaggi che lavorano nell'ombra, di norma sono moralmente molto più complessi. Con loro ho voluto affrontare l'aspetto militare e amorale del capitalismo, e anche una forma di rabbia prettamente maschile».

**Lei ha abbandonato una carriera da avvocato per diventare scrittore. Cosa ha imparato da quell'esperienza?**

«Il linguaggio usato dal potere americano. E nel periodo in cui studiavo la legge ho imparato a diventare una mosca per potere vedere da vicino le procedure ed i meccanismi che condizionano le vite di ognuno di noi».

**Lei racconta di un'epoca che oscilla tra i valori americani dell'onestà e dell'abnegazione nel lavoro, ed il vuoto e la rapacità dei nuovi potenti.**

«Mi sembra che purtroppo sia la condizione attuale del mio paese, e spero che la mia non appaia come semplice nostalgia. Cerco di raccontare i limiti di ri-



gidità di un certo mondo liberal, che sconfina spesso in un moralismo che giunge a risultati opposti rispetto all'idealismo».

**Ancora una volta la solitudine è uno dei suoi temi principali.**

«È un tema che sento molto da vicino, e anche da un punto di vista prettamente narrativo parto sempre da personaggi che immagino come individui completamente soli».

**Lei scrive con dolore del deterioramento mentale della protagonista femminile, che comincia a parlare con i propri cani.**

«Spero che non sia una metafora troppo forte di un certo mondo. Mi interessava raccontare anche una rigidità intellettuale che diventa fanatismo e quindi ossessione».

**Il libro inizia all'epoca della prima guerra del golfo.**

«Alla luce di quanto è accaduto in seguito, volevo suggerire anche l'idea di un crescendo militare, partendo da una guerra che oggi paradossalmente è quasi dimenticata».



**UNION ATLANTIC**  
di Adam Haslett  
Einaudi Stile Libero  
Trad. di Carla Palmieri  
Pagg. 354, euro 19